

Scafati. Chi è maggioranza e chi opposizione? Commissioni stravolte

Di Adriano Falanga

“In previsione del consiglio comunale di fine luglio, chiederò ai gruppi consiliari di formalizzare ufficialmente i loro componenti, onde rimodulare le commissioni consiliari, alla luce dei nuovi equilibri consiliari”. Pasquale Coppola, presidente del consiglio comunale, torna a chiedere chiarezza sugli assetti politici consiliari, ritenendo necessaria una rimodulazione delle commissioni. La decadenza prima e il voto al Bilancio poi, hanno dimostrato che a Scafati non esiste la maggioranza, ma le maggioranze. Un poco come il gioco del Risiko, le pedine si spostano secondo strategia politica. Una confusione istituzionale che ha creato il caos nelle commissioni consiliari, prima ancora che nello stesso consiglio comunale. Qual è la maggioranza che ha compiti di gestione e chi sono le minoranze che hanno il compito di controllare? Ciò che è uscito dalle urne nel 2013 è oramai un lontano ricordo, e la stessa giunta, secondo le ultime dichiarazioni dell'assessore figliuol prodigo Raffaele Sicignano, non è espressione dei gruppi politici, ma del consenso elettorale di ciascuno. Identità Scafatese, rappresentata da Stefano Cirillo, Bruno Pagano, Daniela Ugliano, ha chiarito di non essere in maggioranza, ma neanche all'opposizione. Si definiscono indipendenti. Peccato che il regolamento delle adunanze consiliari non contempli questo termine, ma parla espressamente di un equilibrio consiliare tra maggioranza e minoranza. Ogni commissione deve infatti avere al suo interno 8 componenti: 5 di governo e 3 di opposizione. Alla luce del voto al bilancio, in cui c'è stata la defezione di Identità Scafatese e il matrimonio tra Pasquale Aliberti e il Cotucit, l'equilibrio consiliare è

mutato. Perché a votare l'atto politico, che segna la fiducia nell'operato dell'amministrazione (condizione fondamentale per essere maggioranza) sono stati in 12, altrettanti invece sono coloro che non hanno votato, tra assenti e voti contrari. A determinare l'esito positivo della votazione il voto del primo cittadino, con il quale si è raggiunta quota 13, imposta dalla legge. "Per fine mese si dovranno approvare gli equilibri di bilancio – continua Coppola – farò riunione dei capigruppo e li decideremo come rimodulare anche perché sicuramente c'è da nominare il presidente della commissione urbanistica in quanto il consigliere Vitiello Pasquale ha rassegnato le dimissioni coerentemente con quello che aveva annunciato". Vitiello ha infatti lasciato la presidenza prendendo atto della "migrazione" consiliare.



"Dopo il voto al bilancio, essendosi formata una maggioranza consiliare diversa da quella legittimata dal voto popolare nel 2013 e nella quale io non mi riconosco – scrive Vitiello (in foto con Pasquale Coppola) – con scelta personale colloco la mia azione politica ed amministrativa tra le fila della minoranza consiliare. Riconoscendo che il ruolo di

presidente della Commissione Urbanistica vada ricoperto da un membro consiliare appartenente alla maggioranza, con la presente rimetto le dimissioni da presidente". Il capogruppo del Pdl, a cui è iscritto anche lo stesso Pasquale Coppola, chiede la stessa coerenza e franchezza dagli altri colleghi transfughi: "lo dobbiamo alla città, legittimo cambiare idea, ma in questo caso è necessario e corretto assumersi fino in fondo le responsabilità che ne derivano". Allo stesso modo quindi bisognerà considerare maggioranza Michele Raviotta e Filippo Quartucci del Cotucit e minoranza Stefano Cirillo,

Bruno Pagano e Daniela Ugliano di Identità Scafatese. Con queste considerazioni vanno quindi ricomposte le commissioni consiliari. Non si tira indietro Cirillo, capogruppo di IS: "Per me la maggioranza si è delineata con il voto al bilancio, trovo giusto quindi che chi ha oggi l'onore di governare, si assuma anche gli oneri. Voglio vedere anche le loro proposte, oltre alle richieste. Noi niente avevamo chiesto, e niente abbiamo avuto. Non tocca a noi il ruolo gestionale". A questo punto, seguendo il percorso tracciato da Pasquale Vitiello, toccherà anche a Daniela Ugliano lasciare la presidenza della commissione Statuto.

COMMISSIONI STRAVOLTE E IRREGOLARI



L'accordo tra gli alibertiani e il Cotucit, che di fatto ha evitato il commissariamento dell'Ente, ha creato un pastrocchio all'interno delle commissioni consiliari. Il 16 giugno, com'è noto, il Cotucit è passato in maggioranza, votando il bilancio. Di contro, Identità Scafatese di Stefano Cirillo, Bruno Pagano e Daniela Ugliano, non votando il rendiconto è di fatto uscito dalla maggioranza. Aggettivi quali "indipendenti" hanno solo una valenza politica, ma nel regolamento e nello Statuto comunale non sono contemplati. Chi non è maggioranza è minoranza, e viceversa. Il quadro che ne emerge stravolge completamente le commissioni consiliari. Nel dettaglio, la commissione "Bilancio" risulta oggi essere composta da 6 consiglieri di maggioranza e appena 2 di minoranza. "Lavori Pubblici" ha un pareggio: 4-4. Anche "Urbanistica" è in pareggio 4-4. "Affari Sociali" ha un 6-2 per la maggioranza. "Sport" è in pareggio 4-4. "Legalità e Commercio" registra un 5-3 in favore della maggioranza. "Pubblica Istruzione e Cultura" ha un 6-2 per gli alibertiani. Non solo nessuna commissione rispetta l'articolo 3 che impone la proporzione 5-3 ma addirittura le commissioni

“Statuto” e “Garanzia” sono a favore della minoranza: 7-1 la prima e 6-2 la seconda. Una matassa istituzionale che il presidente Coppola intende sbrogliare. “E’ necessario farlo al più presto, per riprendere l’attività amministrativa interrotta, ancora oggi, dagli accordi post voto. Entro fine mese bisognerà tornare in aula per votare gli equilibri di bilancio, credo sia doveroso, prima di allora, definire in maniera chiara i ruoli di ogni consigliere comunale”, conclude il capo dell’Assise. E sugli equilibri di bilancio non è detto che venga fuori una maggioranza ancora diversa. Difficile, ma non certo improbabile.

Scafati. Stasera il consiglio comunale. Azzerata l’Acse, Sicignano conferma le dimissioni

Di Adriano Falanga

L’accordo raggiunto da Pasquale Aliberti con Identità Scafatese, ha tre vincitori e due sconfitti. Dimessosi anche Ciro Petrucci da vice presidente Acse, a vincere è senza dubbio Pasquale Aliberti, che in un sol colpo evita l’inciucio e il pressing di chi crede di essere il tredicesimo uomo. Vincerà ovviamente Identità Scafatese, che incassa una netta vittoria, portando a casa l’accettazione delle proprie proposte e poco importa se suonano come resa, più che come condivisione, da parte dei (ex) colleghi di maggioranza. Vince il Cotucit, che pure non sarà costretto ad uscire allo scoperto per salvare Aliberti dalla debacle, conservando così

il ruolo di "opposizione dell'opposizione". Perdono coloro che con i se, i ma e i però, hanno tenuto in scacco il sindaco, optando per la "trattativa privata", consapevoli di essere il "tredicesimo" voto. Perde il gruppo dei fedelissimi: Brigida Marra, Teresa Formisano, Diego Del Regno e Carmela Berritto, costretti a ingoiare un accordo contro voglia, dopo che hanno letteralmente dato battaglia ai colleghi dissidenti. Accettare l'accordo ora suona solo di resa, di paura di andare a casa, ecco perché i quattro faranno buon viso a cattivo gioco. Perde infine la città, comunque vadano le cose, costretta a teatrini di politica spiccia, fin dalla questione decadenza, dove davvero si toccò il fondo, e dove, tutto sommato, si sono incrinati i rapporti in maggioranza. Meglio sarebbe uscire allo scoperto, ed esporre chiaramente le proprie posizioni, invece tutto è limitato a "ciò che fa l'altro". Cosicché stasera, nonostante comunicati, scontri, riunioni, vertici, pizzate, telefonate, nulla appare ancora certo. Ed è tutto qui il chiaro sintomo di un malato grave, perché la maggioranza alibertiana non è spaccata sui soli contenuti, ma sui rapporti umani. Non c'è più fiducia reciproca, ed è questo l'unico tassello fondamentale per garantire il governo della città. E poi, ammesso che l'accordo venga rispettato e i tre dissidenti votino il bilancio, la domanda legittima è: con quale maggioranza il sindaco Aliberti dovrà, da venerdì mattina, discutere quanto alle nuove nomine delle partecipate e degli assessori? E questo perché Stefano Cirillo, Bruno Pagano e Daniela Ugliano giurano di voler restare indipendenti. Oppure il sindaco accetterà pure di fare riunioni di maggioranza separate? Una con i fedelissimi e un'altra con i dissidenti? Domande queste che una parte di consiglieri ha già posto al primo cittadino. Insomma, chi sta con chi? Stasera davvero emergerà una nuova squadra?

SICIGNANO: "QUESTIONE DI STILE E COSCIENZA"



Come si può votare un bilancio quando l'assessore competente si è dimesso, in polemica proprio sull'argomento? La maggioranza ha disertato il voto durante l'ultimo consiglio comunale, adducendo che non poteva votare senza aver prima valutato

l'abbandono di Raffaele Sicignano (in foto a destra, tra Aliberti e Stefano Cirillo). Le uniche motivazioni fornite da questi sono però state però non solo di natura politica, ma anche di critica per come la maggioranza ha affrontato la questione del pre dissesto. Fatto sta che Pasquale Aliberti ha respinto le dimissioni, ma Raffaele Sicignano ringraziando, ha ribadito di non voler desistere. "In merito al rigetto delle mie dimissioni del giorno 10/06/2016, e trasmesse con mail istituzionale il giorno 13/06, si rappresenta come indicato in oggetto, che tali dimissioni sono irrevocabili – scrive l'ex assessore – Voglio ringraziarla per la fiducia riposta nella mia persona e per l'attestato di merito che mi riconosce per il lavoro svolto nella delicata materia del bilancio. Voglio ringraziare anche una parte della sua maggioranza, quella che ha provato a condividere e a collaborare con me per intraprendere la strada del risanamento dei conti dell'ente". Ma non tutta la maggioranza è stata sodale con Sicignano, perché lo stesso giorno in cui Identità Scafatese (a cui l'assessore è vicino) dichiarava la sua indipendenza, dal gruppo dei fedelissimi venivano chieste le sue dimissioni. "Non mi sarei aspettato, però, che un'altra parte della stessa, quella tra l'altro più assente agli incontri che ci sono stati sul bilancio, potesse arrivare finanche a chiedere ufficialmente le mie dimissioni – chiarisce Sicignano – Sono sicuro che comprenderà il mio stato d'animo: è una maledetta faccenda di stile e coscienza che ci rende distinti e distanti, e pertanto non ritorno sui miei passi. Tuttavia sono disponibile in ogni momenti per qualsiasi chiarimento".

LA MINORANZA: "PAROLA ALLE URNE"



“Quando si perde la maggioranza uscita dalla competizione Elettorale si ritorna alle urne. In questi anni abbiamo visto gli inciuci e il trasformismo politico quando è costato alla Città – accusa Mario Santocchio – Gli accordi sottobanco sono i più pericolosi per la Città, per i cittadini”. Non usa mezze misure Marco Cucurachi, Pd: “Succederà che i fuoriusciti voteranno regolarmente sia il bilancio consuntivo che quello di previsione, perché’ hanno ottenuto ciò

che volevano. Siamo al ricatto politico che è peggio di qualsiasi voto perso. La dignità vale più di ogni cosa ed io se fossi un consigliere di maggioranza non voterei bilanci sui quali pende la scure del Ministero, della Corte dei Conti e della Commissione prefettizia. Non è una questione politica – aggiunge Cucurachi – ma di ordine personale e patrimoniale. Hanno scelto il peggio e il peggio avranno. Pasquale Vitiello, capogruppo Pdl, che con Pasquale Coppola pure ha avuto un “approccio” istituzionale, finito vano: “Ho l’impressione che si volesse cambiare tutto per non cambiare niente. Dopo l’incontro istituzionale, durante il quale abbiamo legittimamente esposto le nostre proposte inerente il momento politico, non ci sono stati ulteriori momenti di confronto”. Scafati Arancione sembra profetizzare: “E’ evidente che coloro i quali voteranno questi documenti contabili sono ben consci della responsabilità che si assumeranno innanzitutto davanti alla cittadinanza, che vedrà ricadere su di sé le conseguenze di una gestione susseguita questi anni tra il “manuale Cencelli” e la lottizzazione di stampo partitocratico da prima repubblica – così Francesco Carotenuto, loro portavoce – Si supererà sicuramente il pericolo di commissariamento relativo alla non deliberazione sul bilancio, ma non si supererà l’empasse amministrativo e

eutanasia politica che non fa bene alla città, la quale vivrà e assisterà ai tentativi di questa maggioranza di sopravvivere giorno dopo giorno in cerca dei numeri necessari a reggere.

Scafati. L'opposizione incalza: "negato il potere di controllo sulle partecipate"

Di Adriano Falanga

Indipendentemente dalle motivazioni ufficiali rese, le dimissioni di Antonio Mariniello provocano un terremoto politico, e l'opposizione coglie l'attimo per contestualizzarle nel delicato contesto in cui vive Palazzo di Città. "Ricordiamo ai cittadini che nelle partecipate l'opposizione non ha nessun componente né nel cda né nel collegio Sindacale – così Mario Santocchio – ad oggi i consiglieri comunali non conoscono neppure gli altri componenti perché il Sindaco neanche le nomine comunicava in consiglio comunale come avrebbe dovuto fare in forza di una delibera del Consiglio Comunale". Il consigliere di Fdi ricorda anche che ad oggi il responsabile dell'anticorruzione, il dirigente Giacomo Cacchione, non ha ancora revocato Mario Amitrano, amministratore delegato della Stu che l'Anac ha dichiarato incompatibile. Santocchio va oltre, e la sua attenzione si ferma anche sull'Acse. "Più volte abbiamo chiesto se corrispondesse al vero che alcune ditte che ricevono appalti da tale società siano in rapporti professionali con il Sindaco e suoi familiari – incalza l'ex assessore all'Urbanistica – Ad un servizio scadente corrisponde una delle tasse più alte di

Europa, una vergogna. Basta vedere questa società quando paga di lavaggio per i suoi mezzi davvero cifre astronomiche". L'ultimo cda riunitosi il mese scorso ha lanciato un preoccupante monito al Comune di Scafati: "pagaci le rate così come concordato, o saremo costretti a sospendere alcuni servizi". Nel dettaglio, la società ha accumulato 5,5 milioni di euro di credito verso l'ente, che deve versare circa 8 milioni di euro l'anno (in rate mensili) per il regolare svolgimento del servizio. Purtroppo da palazzo Mayer i trasferimenti sono sempre più esigui, e soprattutto rallentati. Tutto questo ricade sulle tasche degli scafatesi, perché l'interesse che l'Acse addebita al Comune, nella misura dell'8% annuo per il ritardato pagamento, andrà a incidere sulla determinazione della tariffa Tari. Nel 2015 questa voce è arrivata a circa 300 mila euro. "Una delle prime cose da fare è l'azzeramento del consiglio di amministrazione affinché Scafati possa avere un servizio efficiente a costo accettabile e porre fine a questa gestione a dir poco clientelare – aggiunge l'ex presidente del Cstp – Ricordo agli scafatesi che l'Acse finanzia con la loro tasca le iniziative effimere del Comune. Aliberti prenda atto dei fallimenti che sta accumulando e si dimetta".

Scafati. Aliberti: "mi dimetto assieme a nove dell'opposizione". La replica: "siamo pronti"

Di Adriano Falanga

“Mi dimetto se ti dimetti”, dopo la saga della decadenza, la politica scafatese torna a parlare di dimissioni. Dimenticano però una cosa, queste si danno, non si annunciano. Ma andiamo per ordine. Pasquale Aliberti in una intervista dichiara di dimettersi se nove consiglieri di opposizione siano disposti a fare altrettanto. Una sfida col “trucchetto” secondo i destinatari, in quanto il sindaco può contare (come già più volte capitato) sul sostegno esterno di Michele Raviotta e Filippo Quartucci, entrambi Cotucit. Questo porterebbe a sette (su nove) le firme dei disponibili. “il Sindaco continua a mistificare facendo passare il messaggio che la Commissione di Accesso l’ha mandata l’opposizione cosa questa assolutamente falsa – spiega Mario Santocchio – Relativamente alla sua proposta di rassegnare le dimissioni ribadiamo che ci sono nove consiglieri comunali che non fanno parte della maggioranza pronti a dimettersi al fine di evitare lo scioglimento del Comune per infiltrazione o condizionamento mafioso”. E qui entra in gioco l’asso nella manica, perché Pasquale Coppola e Pasquale Vitiello, eletti in maggioranza, sono di fatto, e da tempo, fuori dagli alibertiani. Sono loro a garantire le nove firme. “Occorrono quattro consiglieri della attuale maggioranza che firmano contestualmente le dimissioni – aggiunge Santocchio – Le dimissioni proposte dal Sindaco all’opposizione rappresentano l’ennesimo bluff, infatti diversamente da quelle dei consiglieri sono revocabili, quindi la sua proposta mirava a liberarsi dell’attuale opposizione rimanendo in carica”. Se invece a firmare è la maggioranza dei consiglieri, il primo cittadino decade (questa volta sì). Aliberti però ribatte, e dimostra di voler fare sul serio: “Se questo gruppo di nove consiglieri davvero crede che le mie dimissioni possano essere un bene per la Città, alla loro firma aggiungerò la mia e l’impegno solenne a non ritirare le dimissioni sarà nei confronti dei cittadini: quindi prendano pure appuntamento dal notaio. Se, però, così non fosse, perché ignavi politicamente, abbiano almeno il coraggio di zittire sulla questione delle dimissioni fino alle prossime elezioni”. Aliberti ritorna sulle indagini

dell'Antimafia e sull'insediamento della Commissione D'Accesso: "queste mi rendono assolutamente sereno, sicuro dell'operato prodotto in questi anni nel solo interesse della Città e delle azioni concrete messe in campo, nei miei poteri di Sindaco, contro la criminalità organizzata". La sfida comunque è lanciata, e questa volta, sarà portata a termine?

Scafati. Nomine, deleghe, Anac. Aliberti prende tempo. Commissione d'accesso: "sono sereno"

Di Adriano Falanga

Niente consiglio comunale, poche e mirate le Giunte, ancora in alto mare le nomine e nulla di definitivo per quanto riguarda la programmazione delle nuove opere da realizzare con i fondi europei. A Palazzo Mayer si respira un'aria di attesa, la sensazione è che gli uffici procedano con il freno a mano tirato. Probabilmente una semplice opinione di chi scrive, fatto sta che tutto sembra essersi limitato alla ordinaria amministrazione. C'è silenzio sulle grandi opere, presenti e future, e argomenti quali il Pip, il Puc e la riqualificazione urbana sembrano essere finiti in un angolo. Il primo cittadino appare preoccupato, almeno stando a quello che raccontano i suoi consiglieri comunali. Doveva tenersi un consiglio comunale subito dopo l'Epifania, dove Aliberti avrebbe presentato la nuova Giunta e messo ai voti una fiducia nei suoi riguardi a mezzo approvazione di un nuovo documento programmatico. Una "resa dei conti" annunciata e mai attuata.

Da Gennaio ad oggi si sono tenute riunioni settimanali con al centro più che altro le manovre politiche in seno alla maggioranza. Archiviata la fase rimodulazione Giunta, è stata avviata e conclusa anche la fase deleghe ai consiglieri ma nonostante la firma dei decreti sia avvenuta a metà febbraio, ad oggi ancora non sono stati pubblicati sull'albo on line del Comune. Questo alimenta un clima di incertezza tra le fila degli alibertiani, che faticano a capire cosa abbia eventualmente in mente il loro leader. Inoltre, le presenze del sindaco alle riunioni di maggioranza sono sempre più risicate e sporadiche.



Sul tavolo ancora le nomine del nuovo direttore e del cda di Scafati Solidale, del responsabile Avvocatura e dei componenti del Nucleo di Valutazione e del Controllo di Gestione. Per ognuna di queste posizioni è stata aperta una manifestazione d'interesse, tramite presentazione di curriculum indirizzati al primo cittadino, tutte concluse il 22 febbraio. Ufficiosamente le nomine sono frutto di una discussione di maggioranza, ufficialmente conseguenza delle valutazioni del sindaco dei curricula presentati. L'incertezza regna anche sulla delibera dell'Anac del dicembre scorso, quando il presidente Raffaele Cantone dichiarò incompatibile le nomine di Andrea Granata e Mario Ametrano, rispettivamente presidente della Scafati Solidale e amministratore delegato della Scafati Sviluppo. Non è noto se il responsabile dell'anticorruzione di Palazzo Mayer, il dirigente Giacomo Cacchione, abbia dato seguito a quanto impostogli dall'autorità nazionale anti corruzione, e quindi non si capisce se queste nomine siano state effettivamente revocate o meno. Unica certezza, è la relazione che Cacchione avrebbe trasmesso, già nel gennaio scorso, all'Anac. Nel documento si chiariva il ruolo di Ametrano nella società di trasformazione urbana con socio unico il Comune di Scafati,

che porta avanti il progetto di riqualificazione dell'area Ex Copmes. Cacchione avrebbe spiegato a Cantone perché l'a.d. dovrebbe restare al suo posto, e ciò in virtù dei poteri gestionali che concede lo statuto della società, di fatto in capo al presidente e non all'amministratore delegato. A chiedere a Giacomo Cacchione di eseguire quanto imposto dall'Anac è il consigliere di Fratelli D'Italia Mario Santocchio, autore della segnalazione. "Aliberti compra il consenso politico suo e della moglie con queste nomine illegittime – poi, quasi a profetizzare – e molto altro deve ancora venire".

E SFIDA L'OPPOSIZIONE: "BEN VENGA LA COMMISSIONE D'ACCESSO"



"Nutro una incrollabile fiducia nei magistrati che stanno indagando su di me e sulla mia amministrazione; attenderò con la stessa serenità anche una eventuale commissione d'accesso chiesta palesemente dai miei oppositori". Pasquale Aliberti non smentisce l'imminente arrivo di una commissione d'accesso a Palazzo Mayer, ma si dichiara sereno nel caso questa possa

insediarsi. Punta però l'indice contro i suoi nemici: "Contro gli speculatori a cui non ho fatto edificare centri commerciali solo per salvaguardare il commercio della mia città, contro quelli che volevano continuare a fare del comune il loro centro di arricchimento, con incarichi legali milionari non dovuti, contro quelli che hanno denunciato persino me e i miei genitori per abusi edilizi, applicando una doppia morale ed una diversa valutazione per le loro case ed i loro abusi – l'autodifesa del primo cittadino – contro tutti questi diffamatori che, pur bocciati costantemente dai

cittadini al voto cercano di convincere quegli stessi cittadini che io sia un camorrista e che abbiano sbagliato a votarmi tante volte, io continuo e continuerò a fare barriera, supportato solo dalla passione per la mia città che nutro da ragazzo, dal sogno di poter fare politica anche a livelli alti senza avere nessun padrino o nessuna tradizione familiare di antica nobiltà, e con la consapevolezza di essere una persona onesta". Secondo Pasquale Aliberti, lo scontro politico nasce nel 2012, quando negò la stabilizzazione della moglie dell'ex capogruppo del Pd, Vittorio d'Alessandro. "il GUP, all'esito dell'udienza di ieri mattina da persona arguta e preparata, rinviando a giudizio l'architetto Anna Matrone, per rivelazione di segreti di ufficio, ha individuato una evidente responsabilità penale – fa presente il primo cittadino – nella qualità di dipendente comunale, incaricata di un pubblico servizio, la Matrone utilizzò dati informatici contenuti all'interno di un computer del Comune, consegnandoli al marito Vittorio D'Alessandro. L'ex capogruppo del Pd, nonostante le sue conoscenze di avvocato, presumo non avesse ritenuto le informazioni non divulgabili, consegnò pertanto i dati alla Guardia di Finanza facendo scaturire un procedimento a carico di alcuni dirigenti comunali per i quali è stata esclusa ogni e qualsiasi responsabilità penale mentre per altri il procedimento è ancora in corso, difatti anche a proposito della mia posizione rimango dispiaciuto perché il giudice ha ritenuto che nelle mie dichiarazioni ci potesse essere una volontà diffamatoria". Aliberti crede che tutto ciò che lo ha investito sia frutto di un disegno politico avverso nei suoi confronti. "Nonostante le pesantissime accuse che hanno investito me e la mia famiglia lo scorso anno, con il coinvolgimento dell'Antimafia nelle inchieste, vado avanti, anche se con la morte nel cuore perché la rappresentazione che viene fatta di me e del mio operato mi distrugge. Eppure continuo, soprattutto dopo ieri, ad essere fiducioso che la verità verrà a galla, a poco a poco e grazie alla stessa magistratura che costoro tentano di usare".

Scafati. “Aliberti peggior sindaco degli ultimi 40 anni”. Intervista a Mario Santocchio

Di Adriano Falanga

Nel 2007, al congresso cittadino di Forza Italia Mario Santocchio era capogruppo consiliare mentre Pasquale Aliberti coordinatore cittadino. “Siamo e saremo per il bene della città di Scafati” disse il noto avvocato scafatese. L’anno successivo, Santocchio nei panni di coordinatore presentò in conferenza stampa il candidato sindaco di Forza Italia: “è il dottor Pasquale Aliberti”. Da allora sono passati otto anni, e quello che sembrava un solido matrimonio, è finito nel 2010 in un burrascoso divorzio. E ancora oggi si vivono gli strascichi. Insomma, i due “ex coniugi” forzisti non hanno mai fatto pace e Mario Santocchio oggi è forse il primo oppositore di Pasquale Aliberti.

La crisi di maggioranza sembra essere rientrata. Alla fine, la spaccatura è risultata essere solo la decadenza. “Io vedo Aliberti in crisi per i suoi fallimenti e per le sue vicende giudiziarie. Mi fa piacere che alcuni esponenti della maggioranza iniziano ad opporsi ad Aliberti quando questi non perseguita il bene della Città. Tutti hanno capito che Aliberti per conservare il potere diventa spietato, alla fine ha dovuto rinunciare alla decadenza grazie all’azione di contrasto messa in campo da parte dell’opposizione e una parte della maggioranza che hanno fatto prevalere il rispetto della legge rispetto all’avidità di potere del Don Rodrigo di

Turno”.

Anche la sfiducia a Coppola sembra essere rimandata, anzi, il sindaco ha chiesto la collaborazione del presidente in questa seconda fase del mandato. Che sia un nuovo Aliberti? “Per la sfiducia a Coppola non ci sono i presupposti perciò Aliberti non la promuove ma già agitarla è comportamento riprovevole. Noi con questo Sindaco non potremmo mai dialogare fino a quando continua a conferire incarichi a suoi coindagati e a far gestire le risorse del Più Europa dai suoi nominati e non dal personale di ruolo”.

Non è che Aliberti ha ragione quando dice che i suoi primi sostenitori siete stati proprio voi, a non voler per forza di cose ritornare al voto? “Per noi Aliberti è il peggiore Sindaco degli ultimi 40 anni. Con lui Scafati sta vivendo una stagione di arretramento sotto tutti i profili. A titolo di esempio la chiusura dell’ospedale va ascritta a lui e alla moglie. Siamo stati contro la decadenza per rispetto della legge ed abbiamo evitato che portasse a compimento il raggio della legge che vuole che un sindaco può fare solo due mandati. E’ un mistificatore, un risultato negativo trova sempre il modo di commentarlo positivamente”.

Con l’appoggio di Quartucci e Raviotta, la maggioranza ne esce addirittura rafforzata, di contro, la minoranza ridimensionata. Crede che Coppola e Vitiello siano ancora in maggioranza oppure dovrebbero ufficializzare un passaggio all’opposizione? “Coppola e Vitiello fanno parte della maggioranza come risulta dal dato elettorale e in questa area esercitano la loro proposta. Evidentemente al Sindaco dà fastidio chi ragiona. La posizione di Quartucci e di Raviotta invece è diversa, loro collocati dall’elettorato all’opposizione stanno migrando in maggioranza. Non condivido perché’ ritengo che in politica la coerenza è un requisito importante”.

Angelo Matrone è stato uno dei più strenui oppositori della

decadenza. Scoppiata la pace? “E’ un giovane di grande speranza, ha preso atto che Aliberti per non perdere il potere è disposto a tutto per cui ha lottato insieme a noi per far rispettare la legge”.

La maggioranza riparte dal Puc, Più Europa e Bilancio. L’opposizione? “Aliberti riprova ad illudere gli scafatesi, dicendo le stesse cose che diceva otto anni fa, dovrebbe prendere atto dei suoi fallimenti e rassegnare le dimissioni prima che sia troppo tardi”.

Il sindaco arriverà alla scadenza naturale del 2018? “Per il bene della Città spero che questa esperienza amministrativa si chiuda quanto prima. La commissione di accesso è stata chiesta dalla Procura antimafia come si apprende dai giornali, ormai le decisioni spettano agli altri organi – la conclusione di Mario Santocchio – La nostra guardia resta alta, chi credeva che la città di Scafati era diventata il paese della cuccagna deve ricredersi”.

Scafati. «Ecco perché abbiamo votato con l’opposizione»

Sono tra i principali “colpevoli”, secondo Pasquale Aliberti, della crisi di maggioranza aperta ufficialmente con il post decadenza, nel corso del consiglio comunale del 28 dicembre.

“E’ palese che parte della mia maggioranza dialoga con l’opposizione” ha detto Aliberti, riferendosi, tra l’altro, anche alla richiesta di rinvio dell’approvazione dei verbali delle sedute precedenti che Stefano Cirillo, Alfonso Carotenuto, Roberto Barchiesi e Pasquale De Quattro hanno votato assieme alla minoranza. “Già dalle note diffuse in

giornata dalla Presidenza del consiglio comunale si era compreso che giammai sarebbe stata messa ai voti quella relativa al consiglio del 27 Novembre (su cui pende il ricorso al Tar e l'indagine della Procura e al quale i quattro non hanno preso parte, ndr) – spiega Carotenuto – Una sua approvazione e il rinvio all'indomani del pronunciamento del TAR sarebbe valsa ad evitare un ulteriore strappo istituzionale e a che nuovamente una minoranza diventasse maggioranza in Consiglio Comunale.

Sugli argomenti pregnanti viceversa nessuna divergenza ma la convinzione netta che una ripartenza è possibile con un programma chiaro e condiviso, con una nuova squadra che il Sindaco Aliberti sarà sicuramente in grado di proporre alla sua maggioranza”.

Accetta le prime tre condizioni Carotenuto, e a dimostrazione pronuncia un atto di fede: “E' lui il leader indiscusso e non gli mancherà di certo, in questo difficile momento, la capacità di uscire dal guado”.

E sulla sfiducia a Coppola, altra condizione imprescindibile per andare avanti?

“Vedremo” chiosa il consigliere di Noi per Scafati. Poi c'è Pasquale De Quattro, che sull'approvazione dei verbali ha prima votato per il rinvio, e dopo le rimostranze dei colleghi ha cambiato idea, votando contro. Un comportamento sottolineato sia dal sindaco che dalle opposizioni. “Avevo capito che l'approvazione dei verbali era contestuale a tutte e tre le sedute (27 novembre, 1 e 9 dicembre, ndr) e non volevo votare il consiglio del 27 che non c'ero – chiarisce De Quattro – poi mi hanno detto che si votava uno alla volta, e allora ho cambiato posizione”.

Secondo Stefano Cirillo invece la sfiducia a Coppola è propedeutica anche alla revoca della segretaria comunale Immacolata Di Saia, lo ribadisce ancora una volta.

“E' un punto fondamentale, ma è anche importante che sia accantonata una volta per sempre la stagione delle strategie e dei tatticismi. La decadenza è stata una scelta sbagliata di Aliberti ma non nego che lo stesso ha anche lavorato bene su

tanti altri punti. Farò delle mie proposte perché anche io voglio verificare se c'è una maggioranza in cui poter dialogare e confrontarsi".

Non può ricattare e neanche essere ricattato. Si apra la stagione della chiarezza e della lealtà".

Ad.Fa.

Scafati. Aliberti e il recupero della decadenza. Le reazioni dell'opposizione

Domani nuovo consiglio comunale, Aliberti ci riprova? In mattinata l'ordine del giorno potrebbe essere portato in procura. Domani, infatti, si torna in aula, con due ordini del giorno e viene "infilato" il tanto contestato consiglio comunale del 27 novembre scorso, pronte le polemiche anche in maggioranza mentre l'opposizione torna in procura. Erano in molti a credere che la querelle politica legata al tentativo del sindaco di aggirare, con la furbata della decadenza, la legge che impedisce di sedere sulla poltrona di primo cittadino per tre volte consecutive, fosse terminata, ma non sembra proprio così. Nel prossimo consiglio comunale, fissato per lunedì, ci si potrebbe ritrovare dinanzi all'ennesimo tentativo di trovare una escamotage, anche attraverso ricorsi amministrativi successivi, che creino i presupposti per permettere la ricandidatura dell'attuale sindaco Aliberti. Che qualcosa non andrà come dovrebbe, come spesso accade ultimamente nelle assise comunali, lo si intuisce già visionando i punti all'ordine del giorno pubblicati all'albo pretorio presente nel sito ufficiale del Comune di Scafati, che pur dovrebbe avere un valore ufficiale sugli argomenti

trattati in aula. Sei i punti previste nell'ordine degli argomenti da trattare, quattro che riguardano discussioni ordinarie (raccolta rifiuti, piano di protezione civile, interrogazioni), due, il primo e il sesto, che toccano il tema decadenza richiamando la seduta, bacchettata anche dal prefetto e attenzionata dalla procura di Nocera, del 27 novembre scorso, consiglio convocato dal consigliere Teresa Formisano e non dal presidente Pasquale Coppola come da prassi. Ebbene sul'albo pretorio al primo punto si legge: "Approvazione verbali sedute precedenti (del 01 e 09 dicembre)" mentre nella premessa e nel deliberato che si discuterà in aula ci si ritrova l'approvazione anche della seduta del 27 dicembre scorso, questo potrebbe essere il tentativo di validare sia la seduta e chissà forse anche il secondo passaggio della decadenza. Su questo punto, oltre alla quasi certa animosità della discussione in aula, ci si potrebbe ritrovare anche una maggioranza spaccata, molti i consiglieri che da tempo dissentirebbero dalle strategie del sindaco indirizzate ad una decadenza pilotata . Ricordiamo che in aula il 27 novembre scorso erano presenti solo 11 consiglieri, 9 di maggioranza e 2 di opposizione (Raviotta e Quartucci) se di opposizione si possono ancora definire. L'altro punto all'ordine del giorno che animerà la seduta sarà certamente il sesto "Ricorso Tar Campania del dott. Pasquale Aliberti...procedura di decadenza..." , che dovrebbe prendere atto della rinuncia del sindaco alla decadenza, ma anche in questo odg è stato tenuto conto, come secondo passaggio, sui tre previsti dalla legislazione che regolamenta la procedura di decadenza, il deliberato del 27 novembre . Così facendo, oltre l'ipotesi di un ennesimo tentativo di legittimare la seduta del 27, si andrebbe a considerare il consiglio comunale del 9 dicembre come terzo passaggio della decadenza mentre nella discussione tenuta in aula il 9 dicembre, sia il presidente del consiglio comunale che l'opposizione, precisarono che il tema era il secondo passaggio. Se si considerasse il consiglio comunale del 9 dicembre come terzo passaggio si potrebbero aprire le strade ad altri scenari che potrebbero portare anche

a diverse interpretazioni sulla regolarità dei termini di presentazione delle rinunce del sindaco al contenzioso con il comune che ha avviato l'iter della decadenza e sulla loro validità. Il deliberato al sesto punto è stato proposto dal dirigente Francesco Romano, avvocato responsabile del settore avvocatura dell'ente, che sempre più voci danno come dimissionario da tale carica sia per la denuncia di incompatibilità in questo ruolo, portata in consiglio comunale e anche all'attenzione dell'ordine degli avvocati, sia per essere finito nella bufera avendo più volte avallato le procedure che ruotavano attorno all'Inter della decadenza. Sono in molti a credere che molto probabilmente dietro questi due odg ci sia un tentativo di colpo di coda del primo cittadino che tenterebbe di validare l'intera procedura di decadenza. Domani mattina alcuni consiglieri comunali quasi certamente potrebbero recarsi in procura per integrare con ulteriori atti, come i due odg del consiglio comunale che si terrà in serata, la già copiosa documentazione presente in tribunale sulla seduta del 27 e sull'intera procedura di decadenza. Il giorno seguente potrebbe essere chiesta l'acquisizione agli atti delle votazioni e dei deliberati del consiglio comunale di lunedì 28 al fine di individuare altre ipotesi di reato, a breve potrebbe allargarsi l'elenco degli indagati. In aula dovrebbe riferire anche il Presidente del consiglio comunale Pasquale Coppola sul come sono finiti all'odg argomenti come la seduta del 27 che fino a pochi giorni fa erano tabù, era pienamente consapevole o qualcuno ha approfittato dello stato d'animo poco sereno del presidente? Pochi giorni fa il presidente Coppola era stato vittima di intimidazione, gli era stato recapitato presso la sua abitazione un proiettile.

Per l'approvazione del verbale del 27 novembre l'opposizione in subbuglio

I consiglieri comunali si preparano a dare battaglia nel

prossimo consiglio comunale che si terrà domani alle 18. I consiglieri Grimaldi, Santocchio, Cucurachi e Pasquale Vitiello prendono le distanze dai deliberati presenti al primo e sesto punto dell'odg. Si preannuncia anche questo un consiglio infuocato per la presenza di deliberati contenenti procedure oggetto di dubbi e contestazioni. Queste le posizioni politiche. PASQUALE VITIELLO (nella foto): «Si è ancora una volta voluto artatamente menzionare il deliberato del consiglio del 27 novembre per generare confusione o per rafforzare qualche strana strategia. Credo che si poteva evitare tutto ciò, preparando un deliberato che fosse una semplice presa d'atto della rinuncia al contenzioso con serenità. Sicuramente non posso votare un deliberato che fa anche solo riferimento ad un consiglio che ritengo "fantasma", proporrò un emendamento e se non dovesse essere accolto voterò contro. Inviterò gli assenti di maggioranza a quel consiglio a fare lo stesso sia rispetto al deliberato sia rispetto al verbale di seduta di consiglio. Spero che si sia arrivato alla fine di questa incresciosa "rappresentazione"». MARCO CUCURACHI : «Un consiglio comunale con l'argomento della decadenza e il disperato tentativo di Aliberti di recuperare l'efficacia delle delibere impugnate e ritenute illegittime dal Prefetto. Argineremo qualsiasi tentativo illegittimo, illecito e politicamente scorretto di eludere la legge e di utilizzare la decadenza come unico motivo, da parte del Sindaco di ricandidarsi. Pende un giudizio davanti al Tar la cui udienza di sospensiva e' fissata per il 12 gennaio e la Procura di Nocera ha avviato indagini su esposti presentati da alcuni consiglieri ed acquisito tutta la documentazione sulla decadenza. Si continua a scegliere la soluzione peggiore per tutti, soprattutto per la Città, e chi ne pagherà le conseguenze saranno gli scafatesi. Aliberti ha distrutto volontariamente il dibattito politico ma non potrà distruggere l'entusiasmo e la passione che stiamo mettendo in campo per costruire l'unica alternativa possibile a questa scellerata gestione del centro destra». MARIO SANTOCCHIO: «Resto basito della proposta di delibera sulla decadenza. Ancora una volta

dobbiamo evidenziare la mancanza di trasparenza e di imparzialità' degli uffici nel portare avanti questa procedura. La delibera del 9 dicembre 2015 in cui abbiamo votato il secondo passaggio della decadenza non è tenuta in considerazione per nulla. Tra due deliberati aventi lo stesso oggetto dovrebbe prevalere sempre il secondo e cioè quello del 9 dicembre rispetto a quello del 27 novembre. La nostra guardia resta alta, non permetteremo al potente pro tempore di prendersi gioco delle istituzioni e della legge. Siamo disposti ad andare fino in fondo in qualunque sede, amministrativa e penale. Chiederemo il perchè non ci sia corrispondenza tra l'ordine del giorno e le proposte di delibera. C'è una regia occulta che scopriremo. In ogni caso questa storia produrrà contenziosi senza precedenti con i relativi costi a carico dei cittadini, il tutto per un capriccio del Don Rodrigo di turno». MICHELE GRIMALDI: «E' evidente come Aliberti sia ostinatamente attaccato alla sua poltrona, e continua a produrre atti da azzecagarbugli pur di potersi ricandidare una terza volta. Il prezzo di questa sua avidità continuano a pagarlo Scafati e gli scafatesi. Noi volgiamo occuparci dei problemi dei cittadini: l'occupazione, la sicurezza, la vivibilità, il traffico, la necessità di produrre politiche che rilancino consumi, terzo settore, imprese. Se Aliberti continua ad avere questa impellente necessità di costruirsi una tettoia si dimetta come chiediamo noi da mesi, e usi il suo tempo al riparo di quel luogo per riflettere sugli errori commessi».

Scafati.

L'opposizione:

“Nessuna sfiducia, Aliberti deve solo dimettersi”

Di Adriano Falanga

Mozione di sfiducia a Pasquale Aliberti? Negano dalla minoranza. Nessun documento o raccolta firme è in corso, come spiega il consigliere del Pd Michele Grimaldi, che, all'unisono con Mario Santocchio continua a ritenere necessarie le dimissioni, sia per evitare lo spettro del commissariamento prefettizio, e sia per quelli che ritengono fallimenti dell'attività amministrativa del primo cittadino. “Ma Aliberti è incurante e continua a gestire il Comune di Scafati come se fosse casa sua. Scafati ha bisogno di un governo locale che lavora esclusivamente per la città – spiega ancora Santocchio – Aliberti deve dimettersi senza se e senza ma soprattutto perché ha fallito su tutto: ospedale, puc, polo scolastico, pip , reindustrializzazione dell' ex copmes e disorganizzazione e mancanza di imparzialità della macchina comunale. E' stato per davvero una fregatura per la città”. Nega la mozione di sfiducia anche Pasquale Vitiello, ex di maggioranza. Il consigliere oggi indipendente, lancia strali contro Teresa Formisano. “Oltre a non sapere più che cosa fare per andare ad elezione, è talmente arrogante e presuntuosa da voler indicare ad altri consiglieri cosa fare. Se per loro difendere diritti che si ritengono violati significa essere violento allora sono un “violento massacratore” puntualizza Vitiello, anch'esso firmatario con i consiglieri di minoranza dell'esposto al Tar e alla Procura contro Teresa Formisano e Pasquale Aliberti. “Diversamente da loro non mi sono erto a “giudice terzo” giudicando, condannando ed eseguendo anche la pena nei confronti di chi, a torto o a ragione, si ritiene abbia sbagliato, ma mi sono rivolto nelle sedi opportune. In un sol giorno sono stati capaci di eliminare lo stato di diritto – continua il sodale di Pasquale Coppola – non si

affannassero, a giustificare alla città le motivazioni della ricerca di elezioni anticipate perché non lo capirebbe , piuttosto continuassero a mistificare la realtà e prendessero atto di essere sempre più pochi a sostenere questa tesi. Si impegnassero a cercare il feeling con le opposizioni per cose costruttive. Infine – la chiosa di Vitiello – voglio ricordare alla “vice presidente” che ho sempre, anche sbagliando, agito di testa mia, confrontandosi serenamente ma senza mai lasciarmi influenzare. Sempre più distante da questo modo di fare”.

Scafati. “Aliberti si dimetta ed eviti ulteriori danni all’Ente e all’immagine della città”

Di Adriano Falanga

E’ durata quattro giorni la “tregua” politica tra maggioranza e opposizione. E mentre Aliberti sarebbe in procinto di rimettere assieme i “cocci” della sua amministrazione, attraverso una rimodulazione della Giunta e pare, sostituendo anche il vicesindaco Giancarlo Fele, si alimenta di nuovo la fiammella dell’arrivo di una commissione d’accesso prefettizia, che potrebbe portare la città allo scioglimento per infiltrazione mafiosa e al suo commissariamento. Fratelli d’Italia annuncia una protesta istituzionale. “Oltre a chiedere le immediate dimissioni del Sindaco per scongiurare ulteriori danni all’immagine istituzionale dell’ente da lui

rappresentato – scrivono in una nota Cristoforo Salvati e Mario Santocchio – abbandoneremo le Commissioni Consiliari in segno di protesta, visto anche il clima pesante che gli uomini dell'opposizione stanno vivendo negli ultimi mesi dopo l'episodio all'ex consigliere D'Alessandro e il proiettile al Presidente del Consiglio Comunale Pasquale Coppola e dopo la monotematicità ossessiva della decadenza per consentire il terzo mandato ad Aliberti". Lanciano un appello i due esponenti dell'opposizione: "alla parte autonoma ed onesta intellettualmente della maggioranza, che non può restare inerte e comodamente garantista di fronte a tali gravi accadimenti". Dal Partito Democratico invece: "Se da mesi stiamo chiedendo le dimissioni di Aliberti è anche per scongiurare un rischio di questo tipo che, dopo i gravissimi reati ipotizzati dalla Dda di Salerno, era e rimane altissimo. Aliberti invece attribuisce all'opposizione, in particolare al Pd, la colpa di tutte le vicende giudiziarie che lo coinvolgono parlando di attacchi violenti di cui aveva addirittura paura".

Dalla segreteria e dal gruppo consiliare composto da Marco Cucurachi, Michele Grimaldi, Nicola Pesce, Michelangelo Ambrunzo l'ennesima richiesta di dimissioni. "Dal totale fallimento amministrativo della sua gestione, al livello di indebitamento dell'Ente che peserà per almeno un trentennio sulle prossime generazioni. Ora anche il pericolo di uno scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Si dimetta subito ed eviti alla città, la vergogna finale del suo sindacato". "Non fu un caso che pochi giorni dopo il terremoto giudiziario che colpì la città ci recammo in Prefettura per chiedere una commissione d'accesso per far luce sulle ombre che calavano nella nostra città", così Francesco Carotenuto, Scafati Arancione. Chiede il voto anche Giuseppe Sarconio, per Scafati in Movimento: "Si continua a non parlare dei veri problemi che questa città e i suoi cittadini subiscono quotidianamente. Tutti a casa non è più un semplice slogan ma è diventato una necessità soprattutto dopo gli ultimi fatti

accaduti".